

Il Sindaco



Faenza, 19 settembre 2011

COMUNE DI FAENZA

TERRE NALDI Soc. Cons. a r.l.

ESITI DELLE VERIFICHE RELATIVE ALLE PERDITE DI BILANCIO 2009

Questo mio intervento in Consiglio Comunale rappresenta per me la conclusione di un percorso di approfondimento serio e minuzioso, relativamente alle perdite evidenziate sul bilancio della società Terre Naldi nell'esercizio 2009, anno in cui il sottoscritto non aveva alcuna responsabilità amministrativa o politica nel Comune di Faenza, né tanto meno in Terre Naldi.

Questa mia relazione odierna, completa quella precedente svolta in occasione del Consiglio Comunale del 25.10.2010, in attuazione di quanto richiesto dal Consiglio Comunale nella precedente legislatura, con delibera del 10.02.2010.

Ho sempre sostenuto, e lo rimarco con forza anche in questa occasione, che il criterio che deve guidare l'azione di un qualsiasi amministratore, tanto più se appartenente al settore pubblico, debba essere, tra gli altri, quello della massima trasparenza.

In un momento in cui la politica sconta un grado di credibilità probabilmente mai così basso, questa affermazione non vuol essere banale e populista. Sono infatti convinto che è anche attraverso azioni di chiarificazione come quella da me intrapresa dall'anno scorso sulla vicenda Terre Naldi, che possiamo misurare il nostro senso di responsabilità nei confronti dei cittadini.

Per questo motivo, anche recentemente ho reagito nei confronti di coloro che hanno messo in dubbio questa mia precisa volontà. Io personalmente e la Giunta comunale, fin da subito, abbiamo manifestato apertamente la determinazione di fare tutto il possibile perché fosse fatta massima chiarezza. Le azioni mirate, intraprese in questi mesi, e il tempo occorso per giungere agli esiti finali, sono la dimostrazione della scrupolosità con la quale non si è voluto lasciare nulla di non verificato, nulla di poco chiaro.

Nella precedente relazione svolta su Terre Naldi in Consiglio comunale, lo scorso 25 ottobre 2010, ebbi modo di ripercorrere la storia della Società e riassumere gli aspetti che ne hanno caratterizzato l'attività fino al 2009, evidenziando la necessità da parte degli amministratori precedenti di assumere, nel corso degli anni, logiche sempre più aziendaliste.

Credo sia opportuno ripartire da quelle che furono le conclusioni di quella prima relazione, nella quale furono passati in rassegna tutti gli aspetti critici delle scelte gestionali dell'anno 2009. E cioè:

- il maggior costo del supporto al corso di Laurea (quantificato in 23.244 euro)
- il disavanzo prodotto dalla conduzione dei terreni azienda Le cicogne (quantificato provvisoriamente in 89.082 euro)
- il saldo negativo del conferimento dei prodotti agricoli 2008 (sopravvenienza passiva di 60.151 euro)
- il mancato incasso del premio per l'estirpazione vigneti (200.000 euro)
- gli interessi passivi maturati sul mutuo bancario (60.445 euro)
- la svalutazione integrale della quota di partecipazione in ASTRA (sopravvenienza passiva di 60.000 euro)

In particolare, in quella relazione conclusi che - anche a seguito del confronto con i Revisori dei Conti - si era convenuto che fra i vari elementi negativi che complessivamente avevano prodotto il consistente disavanzo sul bilancio 2009 per oltre 485.000 euro, quello ancora non del tutto chiarito e che meritava ulteriori approfondimenti, era il contratto di acquisto di prodotti sulla pianta, stipulato con l'Azienda agricola "Le Cicogne", prevedendo, a tale scopo, l'affidamento di un incarico peritale.

Tale incarico è stato affidato al dott. Mario Leotti Ghigi, Presidente del Collegio dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Ravenna, e si è basato sulla richiesta di risposta a tre specifici quesiti:

1. Verificare la scelta di tipologia contrattuale sulla base di quanto viene fatto in casi analoghi;
2. Verificare se al momento della firma del contratto fossero già a disposizione tutti gli elementi necessari per poter valutare l'opportunità o meno della stipula di tale contratto in termini economici-finanziari;
3. Verificare se, tenuto conto delle valutazioni di cui ai punti precedenti, tale scelta potesse configurare "mala gestio" da parte dell'amministratore della Società.

Le conclusioni della perizia, consegnatami il 30 dicembre 2010, sono state le seguenti:

Sul primo quesito, il Perito - pur ammettendo che la tipologia del contratto fra Terre Naldi e l'azienda agricola "Le Cicogne", risultava atipica - tuttavia conclude che le motivazioni che avevano portato alla sua stipulazione lo facevano assimilare, di fatto, ad un contratto di affitto (la stipula di quest'ultima forma contrattuale non era possibile nel caso specifico, a causa di problematiche fiscali e/o normative).

In riferimento alla valutazione di convenienza del contratto, il Perito trae la conclusione che nella previsione dei prezzi attesi (che si erano mantenuti costanti nei due anni precedenti) il contratto era da considerarsi positivo, sulla base delle valutazioni effettuate ed effettuabili anteriormente alla stipula.

Il comportamento dell'amministratore, infine, non viene ritenuto configurabile dal Perito come "mala gestio"; la conclusione è che si è trattato, casomai, "di leggerezza nella valutazione economica preventiva" rispetto a possibili variazioni negative dei prezzi di mercato e nella quantità di prodotto atteso, anche se di non semplice previsione.

Le risultanze della perizia agronomica acquisita, con tutta evidenza, non sono state ritenute sufficienti ad assumere sulla vicenda un orientamento definitivo, ravvisando la necessità di acquisire un parere legale sulla sostenibilità in giudizio di un'eventuale azione di responsabilità supportata dagli elementi raccolti. Questa Amministrazione, fra l'altro, è chiamata a tutelare le casse comunali anche rispetto ad un possibile elevato rischio di soccombenza.

In relazione a ciò, di concerto col Collegio dei Revisori è stato richiesto un ulteriore parere, formalizzato attraverso un incarico professionale di consulenza al Prof. Avv. Francesco Vella, Ordinario di diritto commerciale presso l'Università di Bologna.

A proposito del prof. Vella, sapendo che alcuni consiglieri avevano chiesto la sua presenza qui oggi, sono spiacente di comunicarvi che il professore mi ha fatto sapere che oggi pomeriggio era già impegnato a Milano, in qualità di Presidente del Collegio sindacale, in una riunione del Consiglio di Amministrazione di una società quotata e quindi non potrà essere presente qui questa sera.

Tralascio le singole e articolate valutazioni tecnico-giuridiche contenute nella relazione del prof. Vella, relazione già consegnata in data 08.09.2011 a tutti i gruppi

consiliari. Ognuno di voi, attraverso una attenta e accurata lettura ne avrà già tratto gli elementi e le considerazioni più significative.

E' doveroso, invece, riportare quanto viene indicato sulle responsabilità gestionali da parte dell'amministratore unico di Terre Naldi e le valutazioni circa un'eventuale azione risarcitoria promuovibile nei suoi confronti da parte del Comune. Gli elementi cioè al centro della nostra indagine.

Il Prof. Vella, testualmente annota che - fermo restando che l'astratta configurabilità di una condotta lievemente colposa in capo al precedente Amministratore di Terre Naldi non è escludibile - gli elementi raccolti sono tuttavia idonei ad attenuarne fortemente la portata e a rendere, non già infondata, bensì di non agevole esperimento (io direi piuttosto "di non agevole sostenibilità in giudizio") un'eventuale azione di responsabilità, per via delle difficoltà probatorie che si profilerebbero. Pertanto, la non solida piattaforma probatoria su cui si baserebbe l'azione sarebbe tale da esporla ad esiti fortemente incerti, anche tenuto conto che non è stata rilevata alcuna violazione di norme, regolamenti, delibere, ecc.

Nella sua relazione il prof. Vella precisa peraltro che *"la complessità della vicenda e la peculiarità della situazione da cui è scaturita è tale per cui non mi è possibile fornire alcuna garanzia circa il fatto che il giudice contabile pervenga, nell'ambito di eventuali indagini che dovessero essere avviate, alle medesime conclusioni cui sono giunto sebbene sia verosimile pensarlo."*

Rispetto alla condotta dell'amministratore (e concordando nella sostanza con il parere del dott. Leotti Ghigi), la sintesi del Prof. Vella è che *"a quest'ultimo non pare addebitabile alcuna violazione di norma di legge o clausola statutaria specifica, ma, eventualmente, l'aver posto in essere una condotta non del tutto prudente nel valutare la rischiosità di una determinata operazione e nel non assumere misure idonee a neutralizzare i suddetti rischi"*.

Alla luce dei due pareri acquisiti, qui brevemente sintetizzati, a quali conclusioni è possibile pervenire? Quali indicazioni si possono ricavarne affinché le decisioni da assumere siano le più opportune nell'interesse di questa Amministrazione?

Conclusioni:

Ho esaminato con scrupolo e coscienza tutti gli elementi informativi necessari ad assumere una decisione consapevole. Li ho discussi personalmente con il Prof. Vella in due distinte occasioni nel suo studio a Bologna e li ho analizzati approfonditamente

con i Dirigenti dell'Amministrazione Comunale. Ho reso partecipe la Giunta di questa attività di ricerca della verità.

Ma cos'è la verità? L'uomo si è sempre dibattuto circa la possibilità di giungere a verità assolute. E quasi sempre siamo costretti ad ammettere che la verità è frutto di una sommatoria di elementi informativi, visti e valutati da più angolazioni. Quindi la verità - in generale - è pur sempre qualcosa di relativo.

La verità a cui sono giunto io in questa specifica circostanza, è che - nonostante l'intervento del Consiglio comunale che, con delibera del 29 aprile 2009, aveva fornito indirizzi per risanare una gestione aziendale già nel 2008 significativamente in perdita - nell'esercizio 2009 la soc. Terre Naldi ha subito una perdita di esercizio di 485.251 euro.

Quegli indirizzi forniti dal Consiglio sono stati disattesi dai precedenti Amministratori di Terre Naldi? Mi sento di dire di no. Probabilmente i tempi di attuazione non sono stati quelli inizialmente ipotizzati, ma questo purtroppo capita frequentemente in tante imprese, particolarmente in quelle che vivono situazioni complesse.

Occorre anche considerare la natura e le finalità perseguite dalla Società Terre Naldi, nata come esternalizzazione dell'Azienda agricola di proprietà comunale, col proprio carico di personale dipendente, per poi evolvere in una azienda "multifunzionale", col contestuale supporto logistico alla formazione universitaria e alla ricerca sperimentale sul campo.

Questa commistione di funzioni, fra loro a volte incompatibili in un'ottica di mera redditività aziendale, ha certamente inciso sulla difficoltà di mantenere l'equilibrio economico-finanziario della società, senza che ciò sia necessariamente imputabile a responsabilità dei suoi amministratori.

Non si può dunque condividere l'assunto che la produzione di una perdita sia sempre causata da "mala gestio". Se così fosse, tutti gli agricoltori che nel 2009 hanno subito gravi perdite sarebbero da considerare cattivi gestori. Esistono anche le situazioni avverse dei mercati, esistono anche gli eventi imprevedibili, esistono anche situazioni strutturali che non si possono modificare dall'oggi al domani.

Perché ci sia "mala gestio" e conseguente responsabilità per i danni prodotti, occorre un comportamento gravemente imprudente, negligente, o in violazione di norme, regolamenti, delibere, ecc.

Simili comportamenti non sono stati da me rinvenuti nell'analisi dei fatti.

Lo stesso prof. Vella conclude il proprio parere rinviando all' *"apprezzamento discrezionale del Giudice"*, apprezzamento che rimarrebbe comunque esposto alla *"difficoltà di tracciare una linea netta di demarcazione"*, fermo restando che, al fine di evidenziare eventuali responsabilità, il nesso causale fra la perdita subita e la

condotta dell'autore, deve essere accertato *"con una valutazione ex ante della condotta ipoteticamente esigibile al tempo dell'inadempimento, non avendo rilevanza gli eventuali risultati gestionali negativi non prevedibili al tempo"*.

Ciò pertanto, sono ad evidenziare l'estrema incertezza dell'esito di un'eventuale azione di responsabilità nei confronti dell'amministratore. Occorre anche considerare le gravose spese legali e processuali che verrebbero poste a carico del Comune in caso di soccombenza (quantificabili in circa 45.000 euro per il solo primo grado di giudizio, senza considerare le spese tecniche per CTU, i probabili ricorsi in appello e Cassazione e le eventuali domande riconvenzionali presentate dall'Amministratore, come risarcimento, ad esempio, del danno di immagine professionale); tutto questo a fronte di una perdita prodotta dal contratto con l'Azienda agricola "Le Cicogne" quantificata definitivamente in 116.974,00 Euro.

Per quanto sopra, anche al fine di tutelare le casse comunali a fronte di possibili ulteriori significative spese legali non giustificabili a fronte della fragilità degli assunti probatori proponibili in giudizio - assumendomi consapevolmente tutta la responsabilità anche politica di questa decisione - concludo per la non opportunità di attivare azioni di responsabilità nei confronti dei precedenti Amministratori della società Terre Naldi.

E con questo non intendo insabbiare alcunché: so bene che la Magistratura contabile già conosce e verificherà questa posizione. Non avendo nulla da nascondere, attendo serenamente gli esiti delle relative verifiche.

Giovanni Malpezzi